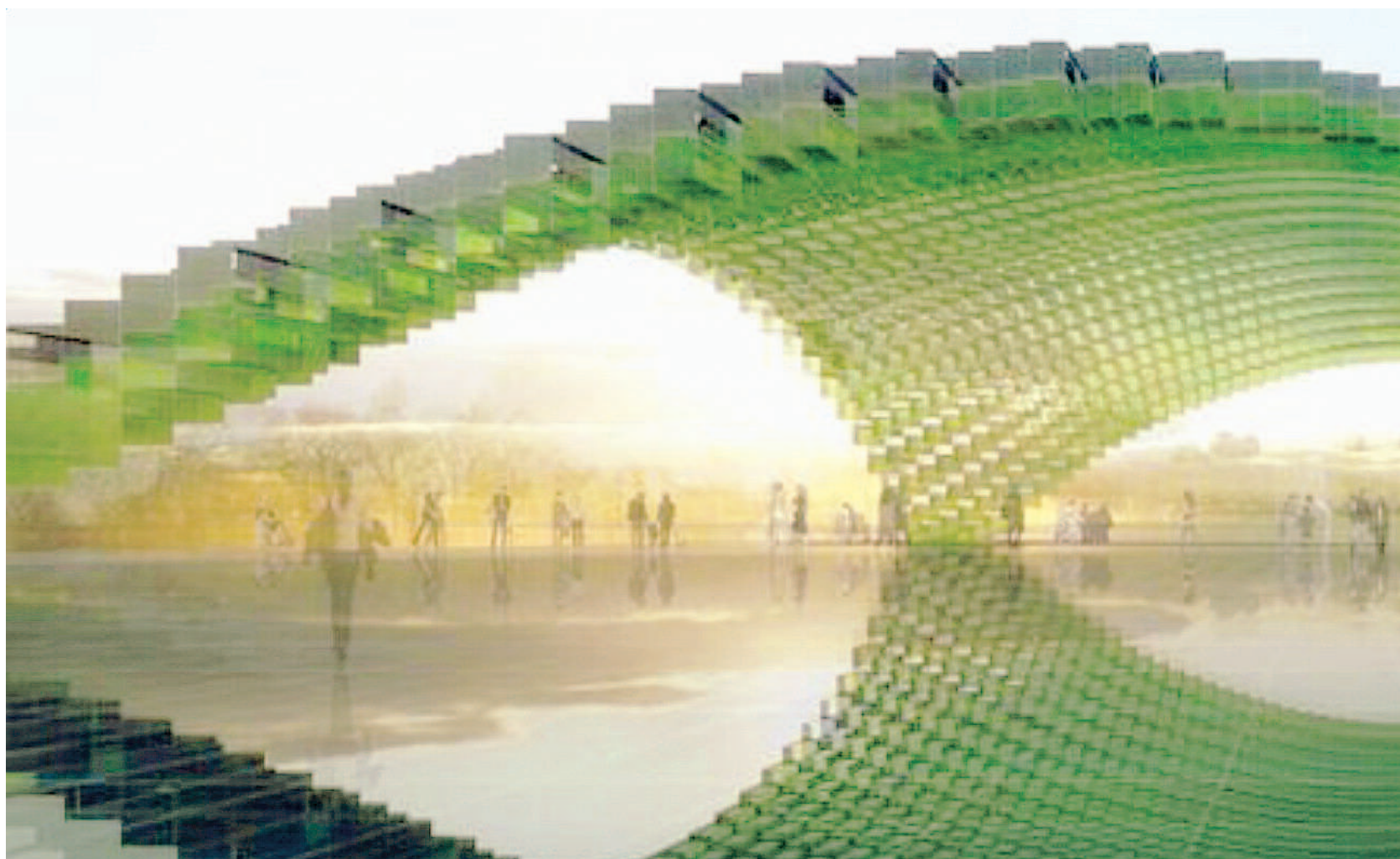


In mostra al Maxxi di Roma progetti del passato e del futuro fra il boom della benzina e l'avvento delle rinnovabili



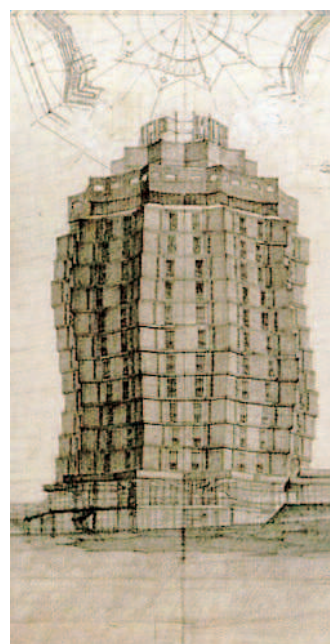
PROGETTI
A destra, "Right to energy", dello studio Obr, Open Building Research
Sopra, il particolare di una foto di Paolo Pellegrin da "Raffineria Versalis. Ravenna 2013"



ARCHITETTURA

DAL PETROLIO AL POST PETROLIO COSÌ SI DISEGNA IL PIANETA DI DOMANI

FRANCESCO ERBANI



IL MOTEL
Il progetto di un motel a Settebagni, vicino a Roma (1968-1969). Ne sono autori Mario Ridolfi insieme a Wolfgang Frankl e Domenico Malagrìcci

Dai motel a cavallo dell'autostrada, da dove, pranzando, si sbirciavano le macchine che correvano emettendo appena un sibilo, al lavoro di Rem Koolhaas per una rete energetica europea nel 2050. Al Maxxi di Roma è aperta fino alla fine di settembre «Energy. Architettura e reti del petrolio e del post-petrolio», una mostra curata da Pippo Ciorra e divisa in tre sezioni, che racconta tre diverse fasi del rapporto fra l'architettura e le fonti di energia, misurandosi con il tema dei paesaggi che queste architetture hanno prodotto, producono e domani forse produrranno.

I motel, le stazioni di servizio e persino le pompe di benzina sono fra gli elementi che segnano, appena oltre la metà del Novecento, l'avvento di un'idea del moderno legata all'automobile, alla strada a scorrimento veloce, all'autostrada. L'idea del moderno alla quale siamo più abituati visivamente. È un passato recente che segnala un modo d'essere dell'Italia e che la mostra documentata attraverso i materiali d'archivio - materiali provenienti sia dai repertori custoditi dal Maxxi, sia dall'archivio storico dell'Eni, da quello dell'Iuav (l'Istituto universitario architettura di Venezia) e da quello dell'Accademia di San Luca. I progetti esposti e anche le immagini di questa sezione (s'intitola «Storie/Stories») ed è a cura di Margherita Guccione, direttrice del Maxxi Architettura, e di Esmeralda Valente) ci riportano in un'Italia in cui la macchina era ancora sinonimo di mobilità - non il suo contrario, come è poi accaduto - e in cui si forma una specie di «estetica della strada, una vera e propria matrice del modo diverso di vedere e sentire lo spazio». Gli autogrill a ponte, per esempio (un'invenzione tutta italiana, annota Guccione), sono un oggetto d'architettura che incide profondamente

sull'assetto di un paesaggio, rappresentano sforzi di innovazione e di sperimentazione. Abbattono i costi (un unico punto di ristoro per i due sensi di marcia). Godono di vista panoramica, persino di aria condizionata. E recano firme illustri: il prototipo è il Pavese di Fiorenzuola d'Adda, progettato da Angelo Bianchetti nel 1959; seguito da PierLuigi Nervi e Melchiorre Bega che nel 1962 disegnano il motel della Motta che scavalca l'autostrada a Limena, in provincia di Padova.

La mostra, in questa parte storica, accosta la piccola scala delle pompe e delle stazioni di servizio, all'architettura degli «oggetti sorprendenti», come la torre che Mario Ridolfi, insieme a Wolfgang Frankl e Domenico Malagrìcci, immagina per un

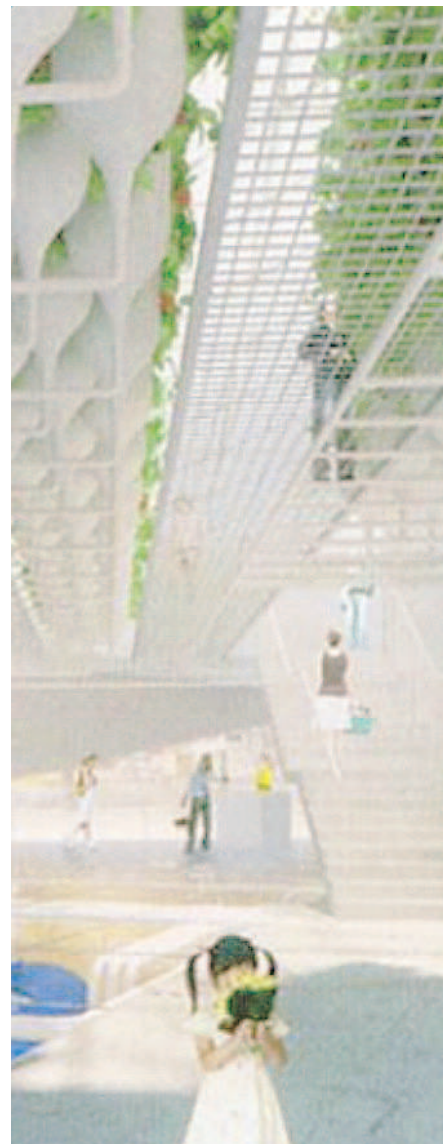


motel Agip a Settebagni, alle porte di Roma. Oppure il grande edificio, una specie di fortitizio rinascimentale, che Michele Valori studia per una nuova tipologia di motel. La scena non è

Un grande sforzo di sperimentazione e di innovazione è rappresentato dagli autogrill a ponte

solo urbana. Ecco infatti il villaggio turistico che Edoardo Gellner disegna per i dipendenti dell'Eni a Borca di Cadore. Siamo nel 1953 e l'idea è di Enrico Mattei in persona: 260 ville, due alberghi, una chiesa, una colonia per 600 bambini.

Il passaggio dalla storia al futuro è marcato dalla sezione «Fotogrammi/Frames», a cura di Francesca Fabiani che sintetizza un percorso fotografico nei luoghi dove si produce, si fornisce o si usa energia. «Un'analisi del presente», la definisce la curatrice. Spiega Pippo Ciorra: «Nonostante i limiti di spazio e di budget ci pareva impossibile tornare su uno dei luoghi del delitto preferiti dell'architettura italiana - la strada e tutti i suoi annessi - senza tributare un giusto omaggio a chi prima di tutti gli altri si è accorto dell'importanza di questi paesaggi». I tre fotografi (Alessandro Cimmino, Paola Di Bello e Paolo Pellegrin) interpretano in modo diverso l'incarico di raffigurare le architetture piccole e grandi che hanno a che fare con l'energia. Da un



approccio di tipo documentario a quello invece più concentrato sul dato sociale: raffinerie che esibiscono la loro potenza geometrica, distributori illuminati di notte, stazioni di servizio che diventano luoghi di comunità. Il salto nel futuro si compie

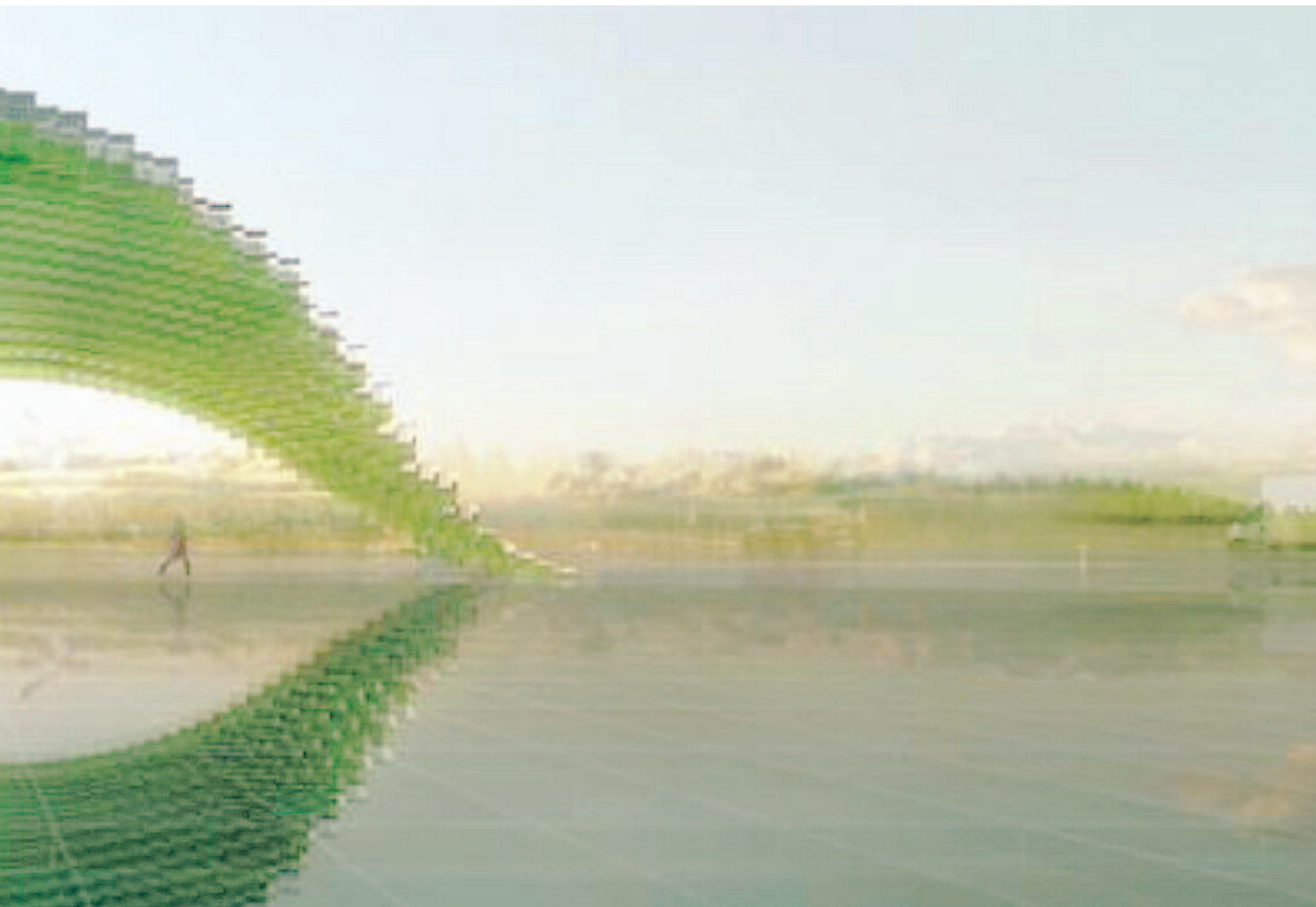


Informazioni utili

«Energy. Architettura e reti del petrolio e del post-petrolio» è la mostra che si svolge al Maxxi di Roma (via Guido Reni 4a) fino al 29 settembre. È curata da Pippo Ciorra. È aperta tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 11 alle 19, il sabato dalle 11 alle 22 (sarà aperta anche domani, domenica e lunedì di Pasquetta). Main partner è l'Eni. Sponsor principali Autogrill e Guzzini. Catalogo: Electa. Il biglietto costa 11 euro (8 euro il ridotto)



PER SAPERNE DI PIÙ
www.fondazionemaxxi.it
www.romaexhibit.it



Storie



Disegni e plastici dagli anni Cinquanta in poi

Quando Nervi e Ridolfi inventavano autogrill

LA PRIMA sezione della mostra si intitola «Storie/Stories» ed è a cura di Margherita Guccione ed Esmeralda Valente. Al centro della rassegna c'è il passato: l'architettura che a partire dalla metà del Novecento interpreta il ruolo che l'energia ha nella società italiana. I materiali esposti sono disegni, plastici, progetti, fotografie, spezzoni cinematografici e pagine di giornale. Essi provengono dall'archivio del Maxxi e da altri archivi: Iuav, Accademia di san Luca, Eni, Autogrill, Istituto Luce, Teche Rai. Questa sezione racconta le architetture stradali e autostradali, le pompe di benzina, le stazioni di servizio, gli autogrill, i motel. Fra i progettisti di cui si esibiscono i lavori figurano Mario Ridolfi, Michele Valori, Costantino Dardi, Edoardo Gellner, Pier Luigi Nervi, Angelo Bianchetti e Mario Baccocchi, che nel 1954 realizzò il primo motel a san Donato Milanese.

Fotogrammi

Periferie, luoghi e non-luoghi. Una rassegna di scatti

Nuovi e vecchi paesaggi un racconto per immagini

SI INTITOLA «Fotogrammi/Frames» la seconda sezione della mostra al Maxxi. A cura di Francesca Fabiani sono esposte le fotografie di Paolo Pellegrin, Alessandro Cimmino e Paola Di Bello. Sono tre fotografi che documentano le architetture legate al petrolio e che svolgono un ruolo nel paesaggio italiano. Pellegrin si è concentrato sulla grande raffineria vicino a Ravenna e ha realizzato un reportage di forte impatto sia all'esterno che all'interno dell'impianto. Cimmino ha raffigurato il contributo di luce e di colore che distributori e stazioni di servizio forniscono alla città (a Napoli, in particolare). Di Bello si è invece dedicata, con un video composto di 60 ritratti, al rilievo sociale di questi spazi: da anonimi non-luoghi una serie di distributori della periferia milanese diventano invece luoghi di comunità.



LA STAZIONE DI SERVIZIO

Stazione di servizio anni '60 (Archivio storico dell'Eni). Sotto, foto di Paolo Pellegrin. A sinistra, «Energy FARMacy» e la «Roadmap 2050» di Oma/Amo



metri quadrati che potrebbe soddisfare, secondo i calcoli, metà del fabbisogno energetico per uso domestico in Italia. Si affianca a questo «Right to energy», il progetto dello studio Obr Open Building Research di Genova, che propone le stazioni di servizio del futuro, centri intermodali e sociali (li definiscono gli architetti), «in cui scambiare energia e dati, interagendo con gli altri». Una specie di «energy mall». «Energy Forrest» è invece l'idea del gruppo giapponese Sou Fujimoto Architects: una stazione di rifornimento che riunisce fonti diverse, dalla luce al vento. Ai progetti si accompagna la ricerca. Ne è un esempio «EnEuropa» dello studio Oma di Rem Koolhaas: una mappa del vecchio continente con le reti energetiche previste per il 2050.

La frontiera si sposta molto in avanti nel tempo, in territori che si possono appena intravedere. Ma il punto al quale la mostra mira non è solo la lettura dei nuovi scenari energetici e di come l'architettura debba interpretarli. Molto più in generale alla stessa architettura si chiede di indagare, spiega Ciorra, «quale può essere il futuro rapporto tra spazio vitale, movimento, mezzi di trasporto e locomozione» e di indicare le vie da battere.

ENERGICA



estetico», lo definisce Ciorra, che deve indurre a tenere insieme le misure per ridurre sia il consumo di suolo che quello di energia: «Il nostro compito è contribuire alla ricerca di quella forma estetica e alla promozione di ricerche spaziali, urbane, espressive che vadano in quella direzione».

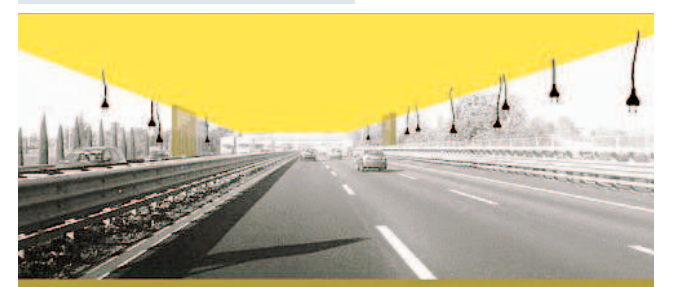
I sette progettisti provengono da mondi e culture diverse. Il tema centrale che è stato loro proposto è quello del post-petrolio, appunto, un'era in cui gli idrocarburi non saranno che una delle opzioni energetiche possi-

La questione ambientale è un «imperativo estetico», spiega il curatore Ciorra

bili. Fra i più immaginifici c'è il gruppo Modus di Bressanone che disegna «Heads up Highway», una specie di copertura lungo tutti i 6.650 chilometri di autostrade in Italia, un gigantesco tetto fatto di pannelli fotovoltaici grande 160 milioni di

nella sezione «Visioni/Visions», curata da Ciorra, dove sette architetti sono chiamati a confrontarsi con quello che immaginano diventeranno i manufatti legati all'energia del domani. Il tema di fondo è la questione ambientale, un «imperativo

Visioni



Studi provenienti da tutti i continenti. Fra gli altri, Koolhaas

Tutte le suggestioni per il mondo che verrà

A CURA di Pippo Ciorra è «Visioni/Visions», la terza sezione della mostra «Energy. Architettura e reti del petrolio e del post-petrolio». Questa sezione è divisa in due parti. Nella prima sette studi di architettura sono stati invitati a immaginare quale sarà il tipo di distribuzione dell'energia nel futuro. Hanno risposto progettisti sudamericani, africani, asiatici, australiani e italiani. Nella seconda, intitolata «Research», tre studi mostrano i lavori che stanno conducendo. Fra questi lo studio Oma/Amo dell'olandese Rem Koolhaas espone «Roadmap 2050», un wallpaper lungo sette metri che ridefinisce la geografia europea dal punto di vista delle reti energetiche come saranno disegnate, appunto, nel 2050. Gli altri progetti sono «Energy Bridges» di Ian+/Freddy Paul Grunert e «Botanica» di Studio Formafantasma.